

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Convention Scuola 2017

"Il tempo della persona. Da una storia il cambiamento"

Bologna 4-5 novembre 2017

LE VIE D'EUROPA

Le Vie d'Europa...sui passi di A. Conan Doyle

Bologna, 4/5 novembre 2017

Da una storia il metodo

di Giovanna Lazzarin

Mi chiamo Giovanna Lazzarin e sono un'insegnante di Lettere della SSIG, attualmente in servizio al IV IC "A. Rosmini" di Padova. Nell'anno scolastico 2008/2009 mi sono imbattuta per la prima volta ne Le Vie d'Europa, la proposta di Diesse Firenze *sui passi*, in quell'edizione, di R.L. Stevenson. Da quella mia prima esperienza è derivata la partecipazione a tutte le edizioni successive, decisamente motivata dalla scoperta che **il metodo** proposto dalle amiche di Diesse Firenze incontrava esattamente quello che cercavo durante le ore che in classe dedicavo alla lettura. Nei primi anni del mio insegnamento avevo infatti colto con chiarezza che i percorsi di lettura proposti dalle antologie erano sempre troppo *stretti* per me. Proporre un testo voleva dire entrare nella proposta di significato e di analisi (a tutti i livelli) fatta da qualcun altro e spesso il risultato per me non era convincente, ma non per la presunzione di poter *fare meglio* di chi me la proponeva, semplicemente perché spesso erano letture che non mettevano in moto *la mia ricerca* (l'ho capito dopo).

Quale novità hanno rappresentato per me de Le Vie d'Europa?

LVdE si propone come una sfida che definirei così: cercare di capire che cosa l'autore lascia a me di suo! Questo significa **leggere e rileggere a tutto campo opere complete, soffermarsi sugli impliciti, sulle scelte lessicali, sui personaggi, sulle trame e soprattutto mettersi alla pari, come lettore, con i propri alunni**. Tutto questo non l'ho capito subito, ma nel tempo ho cominciato a preoccuparmi di meno dei ritmi incalzanti che si impongono e a godermi di più proprio la lettura che facciamo sempre, **ad alta voce**, io e i ragazzi più capaci

SEDE NAZIONALE

Via Legnone, 20 - 20158 Milano - Tel. 02 67020055 - Fax 02 56561378 - e-mail: segreteria@diesse.org - www.diesse.org

Ente accreditato dal M.I.U.R. con DM 90/2003

C.F. 97053100158 - P.IVA 08965380150

(necessariamente). Se questa consapevolezza è maturata nel tempo, sin dall'inizio ho colto che LVdE sono una strada che porta esattamente a quei **traguardi per lo sviluppo delle competenze** che nelle tanto discusse, quanto sconosciute **Indicazioni Nazionali** sono codificati come:

Legge testi letterari di vario tipo (narrativi, poetici, teatrali) e comincia a costruirne un'interpretazione, collaborando con compagni e insegnanti.¹

Sì, l'avvincente è stato ed è **scoprire e costruire insieme un significato** attraverso **le riflessioni ad alta voce** che emergono durante la lettura e che trovano spazio in un apposito quaderno, un vero e proprio **taccuino** da quest'anno. Di solito dedico due delle sei ore di italiano alla lettura e alla riflessione in classe. Solo dopo aver letto in classe con i miei alunni (**prima fase**), rileggo e strutturo un'attività didattica² proprio a partire dalle riflessioni emerse. Di solito propongo un esercizio sul lessico (con Conan Doyle in modo particolare), qualche domanda di comprensione vera e propria, raccolta dati descrittivi e rappresentazioni diverse, se capita, e produzioni di vario tipo. L'attività nel suo complesso ha comunque una finalità precisa: far rileggere il testo intero ai ragazzi, almeno una seconda volta (**fase seconda**). La consegna dell'attività avviene quindi sempre a posteriori rispetto alla fase prima, ma in tempo perché io, entro la stessa settimana riesca a verificare la fase seconda in un'ora di lezione appositamente dedicata (**terza fase**; complessivamente dedico quindi tre delle sei ore di italiano). Questo metodo, più difficile da descrivere che da mettere in atto, mi ha permesso di avvicinarmi all'opera di grandi autori, ma soprattutto di scoprirne e apprezzarne la creatività inesauribile. Mi permetto di citare tra tutti Chesterton, una vera scoperta per me, ma anche Tolkien e il suo mondo al quale non sarei mai arrivata se non mi fossi lasciata condurre dall'attrattiva che vedevo generata nei miei alunni (dal 2014 non posso rinunciare, nelle classi prime, al primo capitolo de Lo Hobbit). Aggiungo anche che, per quanto l'autore possa apparire impegnativo, penso a Conrad soprattutto, la lettura delle sue opere non si è mai rivelata inaccessibile per i miei alunni e quindi per me.

Di edizioni in edizione, ho imparato a contenere le preoccupazioni che immediatamente il progetto suscita: i ragazzi saranno in grado di seguire la lettura? Come farò a coinvolgere altri colleghi? I genitori comprenderanno le ragioni delle spese relative all'iscrizione? Via via ho

¹ Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, pag. 43.

² Vedi proposta di lavoro sul cap. II di *Uno studio in rosso*.

verificato che i genitori sono i primi a percepire il valore educativo dell'esperienza de LVdE. E quasi sempre anche i miei colleghi di inglese e di arte si sono lasciati coinvolgere dall'entusiasmo mio e dei ragazzi stessi. Ne sono derivate opere di carattere artistico, ma anche spettacoli teatrali e, dall'anno scorso, nel mio istituto, *una replica* (mi piace chiamarla così) de LVdE con la proposta di un *concorso di poesia in lingua spagnola* (La sed de infinito) che prende spunto proprio dalle motivazioni descritte nel dépliant:

- **sostenere** nella scuola la passione di tutti quei docenti che vivono il loro impegno professionale come un'avventura per sé e per i propri studenti;
- **accrescere** l'interesse e la curiosità degli studenti nella scoperta della realtà;
- **valorizzare** la creatività degli studenti e la loro capacità espressiva, fino alla rilevazione delle loro competenze.

Tutta la premessa che ho fatto non basta a garantire la partenza di ogni anno. Sempre di più mi rendo conto che un grande valore hanno i **momenti di confronto/scambio** che avvengono **in presenza/web** con e attraverso il **comitato didattico**. Da questi momenti io mi sento sempre rinfrancata nel metodo e indirizzata nel percorso. Come a dire che è necessario un fatto, un incontro perché io mi metta in moto.

Anche la seconda parte del mio intervento deriva da un fatto che è successo durante le prime settimane di scuola, quando alcuni alunni della classe 3F dello scorso anno mi sono capitati in una classe e dopo un saluto spavaldo hanno esordito: "Ma questa classe, prof, partecipa a Le Vie d'Europa?" Ero in una classe prima e non avevo mai accennato a LVdE e così ho chiesto loro di spiegare di che cosa si trattasse. Bello quello che hanno detto lì, ma più bello quello che in me hanno destato: **la curiosità di capire che cosa rimane vivo e desto in loro**, ora che sono alla SSIIG. (Le idee sono belle, ma il tempo per realizzarle è sempre poco nel mio caso). Ho così predisposto un'intervista e ho raccolto i loro contributi per proporli a voi in questa sede.

Intervista³

- 1. Come ti chiami? Quanti anni hai? Quale classe di scuola secondaria stai frequentando?*
- 2. A quali edizione de Le Vie d'Europa hai partecipato e quali autori hai studiato?*

³ Le domande mi soddisfano in parte; avrei voluto raffinarle, ma non ho avuto troppo tempo.

3. *Con quale metodo ti sono stati presentati gli autori? Puoi descriverlo (il metodo) nelle sue fasi principali?*
4. *È stato possibile per te “applicare” lo stesso metodo in altre esperienze di studio? Quali?*
5. *Definiresti Le Vie d'Europa un percorso interdisciplinare? Perché?*
6. *Ritieni che l'esperienza de Le Vie d'Europa abbia avuto una certa importanza nella tua scelta di scuola secondaria di II grado? Perché?*
7. *Trovi che Le Vie d'Europa sia un titolo appropriato? Perché? Ne puoi suggerire un altro?*
8. *Gli organizzatori hanno pensato che la proposta de Le Vie d'Europa possa essere ben descritta da quanto dice Albert Einstein in una sua famosa affermazione: «Imparare è un'esperienza; tutto il resto è solo informazione». Sei d'accordo? Puoi commentarla?*

A quali edizione de Le Vie d'Europa hai partecipato e quali autori hai studiato?

In seconda media (2016) ho partecipato alla X edizione de Le Vie d'Europa e ho studiato Joseph Conrad. In classe abbiamo affrontato le letture: “Tifone” e “La linea d'ombra”. Quest'ultima mi ha fatto capire il vero significato etimologico di autore da “augere”, cioè “far crescere”, perché penso che questo racconto insegni molto agli adolescenti. Perciò Joseph Conrad si può definire un vero Autore con la “A” maiuscola. In terza media invece (2017) ho partecipato alla XI edizione e ho studiato William Shakespeare. Durante l'estate del 2017, la classe aveva il compito di leggere almeno un'opera dell'autore William Shakespeare. In classe poi abbiamo letto approfonditamente “Macbeth” e “Racconto d'inverno”. Secondo me questi due testi sono vere metafore della vita: ci portano a riflettere sul significato e sull'importanza che hanno le nostre scelte personali. **(Camilla)**

Con quale metodo ti sono stati presentati gli autori? Puoi descriverlo (il metodo) nelle sue fasi principali?

Per presentarci gli autori inizialmente la professoressa ci faceva leggere la citazione scritta sul cartellone mandatoci da Diesse Firenze. Leggevamo la frase per capire il tipo di argomenti trattati dall'autore. Qualcuno potrebbe pensare che dalla frase non si può capire un autore, ma

per noi quella frase era importante perché, se era stata scelta, un motivo c'era e il nostro scopo era scoprirlo e porci delle domande: che cosa ci vuole comunicare l'autore? Che significato può assumere? Dopo aver letto e commentato la citazione, partivamo con la lettura delle opere scelte da noi. Un metodo molto bello che la professoressa ci ha fatto adottare era la lettura dei libri ad alta voce in classe fatta da noi alunni. Ogni alunno assumeva un ruolo nell'opera e leggeva la sua parte. Questo metodo è molto utile perché rende la lettura più scorrevole, veloce e leggera. La professoressa alla fine della lettura di ogni capitolo ci consegnava una scheda di comprensione da svolgere a casa, così da farci rileggere l'opera e capirla meglio. Alla fine del libro, in questo modo, avevamo compreso bene ogni sua parte e avevamo un lavoro svolto sul quaderno a cui appoggiarci durante la fase di produzione delle nostre opere. Da ultimo tornavamo sulla citazione del cartellone per paragonare le nostre impressioni sull'autore prima e dopo aver letto le sue opere. Consiglio di fare questo lavoro di confronto perché ci si rende conto di quanto si è appreso dell'autore che si è letto. **(Greta)**

Ultimata la lettura, abbiamo iniziato a ragionare sulle nostre idee cercando un modo per concretizzarle in un elaborato (di italiano, di inglese o di arte). Poi vi è stata la formazione dei gruppi di lavoro attorno a idee e interessi comuni. Gli elaborati sono stati sviluppati durante le ore scolastiche. Per ultimarli ci siamo dovuti organizzare in gruppi per trovarci fuori dall'orario scolastico. Infine abbiamo spedito gli elaborati, soddisfatti e felici. **(Camilla)**

È stato possibile per te "applicare" lo stesso metodo in altre esperienze di studio? Quali?

Il metodo che abbiamo usato per studiare gli autori mi è stato molto utile per affrontare anche altri libri. Partecipare al concorso mi ha insegnato che un libro può essere sottolineato, su un libro si possono prendere appunti, che per comprendere un libro bisogna comprendere anche ogni parola, ogni capitolo. Inoltre, ho capito che la lettura è un mezzo fantasioso per imparare cose nuove, per viaggiare in posti diversi e in epoche diverse. Questa esperienza insomma mi ha insegnato a leggere in modo diverso. **(Greta)**

Penso che il metodo di studio usato per Le Vie d'Europa sia molto efficace. Portando la mia esperienza delle superiori, lo sto applicando in differenti discipline oltre l'italiano, ossia inglese,

chimica, greco...: italiano per le letture di nuovi testi. Grazie all'esperienza de Le Vie d'Europa sono facilitata rispetto agli altri perché, quando leggo, sono abituata ad analizzare i testi nei loro molteplici aspetti. Inglese, greco e tutte le altre materie scolastiche per l'acuta attenzione e osservazione dei particolari che ho sviluppato grazie al confronto con i miei compagni e con l'insegnante durante la lettura in classe (alle medie). **(Camilla)**

Ho applicato il metodo dell'analisi sul testo con la maggior parte dei racconti, specialmente quelli più lunghi, che ho letto a scuola fino a questo momento, compreso il romanzo di cui abbiamo dovuto fare una recensione. In questo caso in particolare mi è stato molto utile, essendo il romanzo in questione lungo e un po' dispersivo. **(Elisabetta)**

Sì, ho applicato questo metodo di studio anche nello studio della letteratura: dopo aver concluso un brano solitamente faccio una scheda riassuntiva sull'autore e sul significato della storia, con le relative riflessioni. **(Giordana)**

Definiresti Le Vie d'Europa un percorso interdisciplinare? Perché?

Certamente Le Vie d'Europa è un percorso interdisciplinare; lo afferma in primis il fatto che gli elaborati possono essere di carattere artistico, possono essere in lingua inglese.... ma soprattutto penso sia un progetto che contribuisce ad unire il gruppo classe e rafforza il rapporto con gli insegnanti. Il primo giorno di scuola delle superiori ho conosciuto la mia professoressa di italiano e greco: la prima cosa che mi ha detto è che "discente" e "docente" hanno la stessa radice ("disco"; "doceo"), e significa che devono collaborare tra loro. Ecco, con il concorso de Le Vie d'Europa succede proprio questo a diversi livelli (discente-discenti; discente-docente). **(Camilla)**

Sicuramente sì, il progetto si divide in materie differenti: inglese, arte e italiano. Inoltre insegna a collaborare tra le persone essendo un lavoro a gruppi, e ad entrare in contatto con realtà diverse, addirittura a livello nazionale. **(Giordana)**

Trovo che le vie d'Europa sia un percorso interdisciplinare perché per studiare meglio l'autore e le opere abbiamo dovuto analizzare più aspetti e per far ciò siamo ricorsi all'inglese, alla materia artistica e all'italiano. **(Marta)**

Ritieni che l'esperienza de Le Vie d'Europa abbia avuto una certa importanza nella tua scelta di scuola secondaria di II grado? Perché?

Sì, mi ha resa consapevole della scelta importante che dovevo fare. La lettura del "Macbeth" è stata di fondamentale importanza per me. Mi sono molto ritrovata in Macbeth, personaggio dalle mille sfaccettature, che si ritrova a dover scegliere tra ciò che è bene e ciò che è male, indotto da Lady Macbeth, concretizzazione della perfidia, a scegliere il male. È difficile prendere la decisione giusta perché è quella più faticosa e scomoda, ma è anche quella che dà più soddisfazione. Io sono fiera della mia scelta di scuola secondaria di II grado perché ognuno di noi è fautore del proprio destino, e io sono consapevole del fatto che sono stata io a scegliere di frequentare il Liceo Classico, senza farmi influenzare da nessuno. Anzi, mi sono fatta influenzare, ma solo da ciò che è bello e che mi rende felice. **(Camilla)**

Onestamente, l'esperienza de Le Vie d'Europa non mi ha aiutato riguardo alla scelta della scuola superiore, ma è stata comunque molto importante nel mio percorso scolastico, in quanto mi ha aiutato a trovare un mio metodo di studio e di analisi della realtà. **(Elisabetta)**

Trovi che Le Vie d'Europa sia un titolo appropriato? Perché? Ne puoi suggerire un altro?

Come dice il titolo, il progetto si apre anche a Paesi al di fuori dell'Italia: vengono affrontati autori di grande importanza a livello europeo, quindi si apre un orizzonte più vasto. Un altro titolo che suggerisco è: Orizzonti Letterari. **(Giordana)**

Penso che Le Vie d'Europa sia un titolo molto appropriato, perché è per l'appunto un percorso, una strada, una via da percorrere insieme sui passi di un autore, una persona che ha creato opere (che sono spunto) di riflessione, di discussione e di crescita. **(Elisabetta)**

Secondo me le vie d'Europa è un titolo appropriato per il concorso perché con la lettura dei libri riesci a viaggiare in epoche e posti diversi descritti dall'autore. Siccome gli autori scelti sono europei il viaggio si limita ad un viaggio tra le vie e le epoche europee. **(Greta)**

Trovo che le vie di Europa sia un titolo azzeccato per questo concorso infatti aiuta a percorrere la strada verso questi autori, per conoscerli meglio. Non penso che ci sia un titolo migliore ma se dovessi proporre uno sarebbe "viaggio tra gli autori europei". **(Marta)**

Gli organizzatori hanno pensato che la proposta de Le Vie d'Europa possa essere ben descritta da quanto dice Albert Einstein in una sua famosa affermazione: «Imparare è un'esperienza; tutto il resto è solo informazione». Sei d'accordo? Puoi commentarla?

L'affermazione di Alber Einstein riassume molto bene la proposta de Le Vie d'Europa, perché al contrario di molte cose che si insegnano nelle scuole, che sono informazioni, leggere, riflettere, discutere su un'opera di un autore ed elaborarne delle opere è un processo costruttivo, un'esperienza che va ad arricchire il bagaglio culturale di ciascuno, ogni volta, e non risulta mai inutile a nessuno. **(Elisabetta)**

Se si legge un libro senza capirlo è solo un'informazione, se invece si sviluppano delle opere, se si fanno delle schede di comprensione allora diventa un'esperienza, un argomento diventa tuo. Un libro può anche essere letto senza soffermarsi sulla sua comprensione e allora questo diventa solo un insieme di parole che rappresentano solo un'informazione (che poco dopo viene dimenticata molto facilmente). Invece, se si sviluppa un'opera, se si sviluppa un lavoro, un argomento diventa tuo ed è una cosa che ti rimane per sempre. Partecipando al concorso io ho imparato a leggere soffermandomi sulle parole, magari appuntando le mie opinioni, i miei pensieri. Così facendo ogni libro che leggo diventa parte delle mie conoscenze e non solo un insieme di parole incomprese da aggiungere al mucchio della memoria che prima o poi svanisce. **(Grata)**

Sono d'accordo, perché imparare è un'esperienza che si vive in prima persona, si sperimenta, ci si mette alla prova. Imparare significa crescere, è un tesoro che ci si porta dietro tutta la vita. Il

resto sono solo informazioni superflue che sono utili solo al momento in cui si recepiscono. Non arricchiscono la persona con qualcosa di particolarmente importante. **(Giordana)**

In conclusione, ringrazio di cuore Greta C., Camilla D., Giordana D., Elisabetta S. e Marta z. per la disponibilità e la passione con cui hanno contribuito alla realizzazione di questo mio intervento.